



Lettera Circolare

Federazione Femminile Evangelica Valdese Metodista

Care...

Buone notizie dai circuiti, in questo numero. Per il XV la diacona Monica Natali indica la prospettiva missionaria del suo ministero diaconale: predicare Cristo nel vivo contesto in cui le chiese si trovano e che intende come spazi pubblici e insieme di relazioni con Enti, istituzioni, chiese diverse. Adopera un concetto attuale e difficile, contaminazione, per spiegare questo rapporto che è un dare e un prendere reciproci. Porta l'esempio del gruppo multiculturale e multigenerazionale, di donne, costituito a Reggio Calabria e della diaconia comunitaria a Messina. Di questa racconta nei dettagli Elisabetta Raffa. Dal X Circuito arriva la meditazione di Mara Venturi, chiesa valdese di Firenze, che ha partecipato al corso per predicatori e prediatrici organizzato dal Circuito.

La FFEVM è grata per queste testimonianze, che vanno nella direzione della costruzione di reti di relazione tra chiese, di collaborazione con Enti e associazioni.



SOMMARIO

Saluto presidente.....	p. 1
Meditazione	p. 2
Impressioni	p. 4
Chiesa valdese di Messina	p. 5
Dal XV Circuito	p. 6
Profili di donne	p. 7
Leggi un libro.....	p. 9
L'angolo delle agapi	p. 11
Prossimi appuntamenti	p. 12
Indirizzi utili.....	p. 13

L'invito alla lettura è di un libro che raccoglie numerosi saggi sociologici: *Donne e religioni in Italia*, a cura di Alberta Giorgi, Stefania Palmisano. Ci siamo anche noi chiese valdesi e metodiste, con il contributo di Alessia Passarelli, La questione di genere nelle chiese protestanti in Italia. Questo volume apre l'attività di un gruppo di lavoro dell'Osservatorio Interreligioso sulla Violenza contro le Donne, "Luminose crepe" che riunisce anche altre associazioni, tra le quali la FDEI.

Il bel profilo di una Bible Woman e la ricetta di un freschissimo cuscus siciliano chiude questo numero d'estate.

Segnatevi intanto questo seminario FFEVM: **Contesti, esperienze, prospettive nelle**

teologie di genere oggi- 17- 19 aprile 2026 _ Casa Cares, Reggello, Firenze

C'è tempo per pensarci? Segnatevi intanto la data di questo fine settimana in un luogo bello e sereno, dove sarà possibile stare insieme, conoscerci, discutere, imparare.

Gabriella Rustici

Meditazione

Cammina e non arrenderti mai

A Ioppe c'era una discepola, di nome Tabita, che tradotto vuol dire «Gazzella»: ella faceva molte opere buone ed elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. E, dopo averla lavata, la deposero in una stanza di sopra. Poiché Lidda era vicina a Ioppe, i discepoli, udito che Pietro era là, mandarono due uomini per pregarlo: «Non esitare a venire da noi». Pietro allora si alzò e partì con loro. Appena arrivato, lo condussero nella stanza di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva mentre era con loro. Ma Pietro, fatti uscire tutti, si mise in ginocchio e pregò; e, voltatosi verso il corpo, disse: «Tabita, àlzati». Ella aprì gli occhi; e, visto Pietro, si mise seduta. Egli le diede la mano e la fece alzare; e, chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita. Ciò fu risaputo in tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore. (Atti 22,36-42).

Tabita è l'unica donna del Nuovo Testamento definita **discepola**. Si occupa delle vedove, di una categoria vulnerabile: Tabita è una **diacona**. È molto amata ma nella sua comunità la sua morte è qualcosa di più della fine di un affetto, è la morte della comunità stessa perché privata di un servizio essenziale.

Ma Tabita è una discepola e come tale ha incontrato il Risorto. E dopo l'incontro con il Risorto non si può più essere quelli/e di prima... Pescatori semi-analfabeti predicano con autorità... non possono restare alle loro reti. Tabita quindi non può "restare ai fornelli": Tabita è testimone, lo fa attraverso la diaconia e la sua "risurrezione" diventa essa stessa una testimonianza perché, dopo questo fatto "*molti credettero nel Signore.*"

Annuncio e diaconia, collegati, inscindibili, rappresentano il pilastro della chiesa.

Non si tratta di riservare a un genere l'uno e all'altro genere l'altro ministero. No! Di Tabita si dice discepola...

Il cuore della questione non è il servizio

di cura alle donne e la predicazione agli uomini: questo sarebbe davvero travisare un messaggio e far dire alle Scritture ciò qualcuno che vuol far credere...

Il cuore è che ciascuno di noi, indipendentemente dal genere, è chiamato a mettersi a servizio degli altri e delle altre (diaconia) per predicare/testimoniare l'Evangelo (annuncio). E fare tutto per rendere gloria a Dio.

Tabita non sta ai fornelli, non può farlo perché la sua vita è cambiata.

Tabita è in cammino e questo cammino non può interrompersi perché serve come testimonianza. Pietro la prende per mano, tocca una donna ritenuta morta.

Quanti atteggiamenti sovversivi in pochi versetti! Pescatori semi-analfabeti che non se ne stanno zitti e buoni al loro posto ma predicano con autorità, resuscitano e toccano donne che non solo svolgono un servizio ma vengono definite discepole in una società patriarcale e maschilista.



Particolare de "La resurrezione di Tabita" di Masolino da Percale

Cappella Brancacci, Santa Maria del Carmine (FI)

Tabita è in cammino e ogni donna lo è, perché discepola.
Un cammino che dura tutta la vita perché ...

*Quando a causa degli anni non potrai correre,
Cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce,
Cammina.
Quando non potrai camminare,
Usa il bastone.
Però non trattenerti mai!*

(Da “Donna”, Madre Teresa di Calcutta)

Mara Venturi, chiesa valdese di Firenze

Mi chiamo Mara Venturi e sono membro della chiesa valdese di Firenze da poco più di un anno e mezzo.

Di formazione cattolica, ho svolto servizio nella chiesa di provenienza nella quale non mi sono però mai sentita completamente accolta: il ruolo ancillare riservato alle donne mi era di ostacolo, mi impediva di vivere in pieno la mia vocazione. Poi il lockdown mi ha fatto rivedere la mia teologia: di fronte alle messe senza popolo ho ripensato al ruolo di intermediario del presbitero e ho accolto, con profonda convinzione, il sacerdozio universale dei/delle credenti.

Ed eccomi qua.

Su invito del pastore Marfè ho iniziato a seguire il corso per predicatori e predicatrici locali organizzato dal X Circuito e che, dopo aver trattato nei due anni trascorsi il tema della predicazione e poi quello della liturgia, nel prossimo anno si concentrerà sull'innologia.

Ho concluso il percorso di base alla Facoltà Valdese di Teologia (Certificato di formazione) per poi passare al corso di laurea in Scienze Bibliche e Teologiche e sono attualmente al secondo anno.

Non risiedendo a Firenze ma a Pistoia, frequento spesso la chiesa battista locale con la quale la piccolissima diaspora valdese di Pistoia ha un ottimo rapporto di collaborazione che si esplicita sia nella partecipazione attiva ai culti da parte dei “valdesi” che nell'organizzazione di eventi ecumenici.

Sono insegnante di matematica e fisica al liceo scientifico di Pistoia e molto grata al Signore perché svolgo un lavoro che amo, che ho sempre amato e che mi permette di mantenere relazioni con le nuove generazioni.



Impressioni

C'ero anch'io alla Consultazione Metodista (Ecumene, 23-25 maggio 2025)

Sono stata alla Consultazione Metodista per rappresentare la FFEVM.

Quest'anno ricorrono i cinquant'anni del Patto di Integrazione tra la Chiesa Metodista d'Italia e la Chiesa Valdese. Ringraziamo profondamente il Signore per aver guidato la Chiesa – e il mondo in cui viviamo – attraverso tutti i cambiamenti avvenuti in questo lungo percorso.

Il professor Giancarlo Rinaldi ci ha offerto una riflessione storica e teologica sull'eredità dell'esperienza e del pensiero di John Wesley. Successivamente, il professor Paolo Naso ci ha coinvolti in un racconto di taglio più storico, relativo all'origine del Patto di Integrazione e alle sfide che questa storia pone oggi alla nostra Chiesa.

Durante il meeting ho potuto portare il saluto della FFEVM, leggendo il messaggio della presidente Gabriella Rustici, che augurava ai partecipanti un lavoro proficuo per dare nuovo slancio all'attività presente nelle nostre chiese. Nel suo messaggio ha ricordato che il Patto di Integrazione ha portato anche alla fusione tra le due organizzazioni femminili – la Federazione Femminile Valdese e il Segretariato per le Attività Femminili – nell'attuale Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista.

Ho incoraggiato le donne metodiste a organizzare incontri locali e a partecipare attivamente a tutti gli eventi promossi dalla FFEVM, affinché possano far conoscere chi siamo noi donne evangeliche, metodiste e valdesi, cosa possiamo fare per favorire cambiamenti e miglioramenti, e come possiamo offrire aiuto – sia fisico che spirituale – a tutte le donne che ne hanno bisogno.

La serata di sabato si è conclusa con un bellissimo concerto 'White Gospel' del Coro 'Voices of Grace', diretto dal Maestro Alberto Annarilli che dirige, suona e canta a meraviglia.

Annie Marcelo



Chiesa Valdese di Messina

Da maggio il giovedì pomeriggio c'è uno spazio tutto al femminile

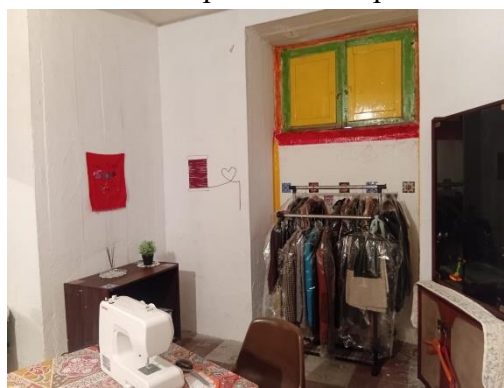
Il primo appuntamento il 15 maggio e si continua nonostante il caldo. Da oltre un mese il giovedì pomeriggio la Chiesa Valdese di Messina apre uno spazio tutto al femminile, "Ri-cuciamo relazioni",



aperto a tutte le donne che abbiano voglia di ritrovarsi e condividere tempo, esperienza, talenti e creatività, cucendo o lavorando al tombolo e all'uncinetto. Lo si fa insieme, chiacchierando, confrontandosi, confidandosi. Scambiandosi idee che diventano patrimonio di tutte e alimentano le singole creatività.

L'appuntamento è il giovedì dalle 17 alle 19 nei locali adiacenti la Chiesa Valdese e in poche settimane è diventato un punto di incontro per tutte le donne che hanno voglia di condividere competenze ed esperienze.

«A ideare questo progetto la diacona Monica Natali» spiega Donatella Marchesini, mentre fa da cicerone negli spazi rimessi a nuovo. «In due mesi, con il nostro lavoro abbiamo rinfrescato queste stanze, abbiamo recuperato macchine da cucire, tavoli, tavoli, sedie, mobiletti, occorrente per il cucito e tutto quanto può servire a lavorare insieme. Chi ha le competenze insegnerà e chi non sa imparerà a cucire, a lavorare all'uncinetto e tanto altro ancora. L'importante è avere uno spazio accogliente e aperto a tutte nel quale ritrovarsi e confrontarsi».



Una scelta vincente, quella di "Ri-cuciamo relazioni", che ogni settimana si arricchisce di idee, presenze e confidenze.

(nella foto Donatella Marchesini)

«Uno spazio solo femminile» aggiunge Antonella Vassallo, tesoriera della Chiesa Valdese di Messina ed esperta di cucito. «Sono tante le donne che, oltre a imparare a cucire o a lavorare ai ferri o all'uncinetto, hanno un grande bisogno anche di confidarsi e hanno necessità di un ambiente raccolto nel quale farlo».



Elisabetta Raffa



Dal XV Circuito Annunciare Cristo con parole e azioni

“Che importa? Comunque sia, con ipocrisia o con sincerità, Cristo è annunciato; di questo mi rallegro, e mi rallegrerò ancora” (Filippesi 1:18)

“O sarete missionari o non sarete nulla” (C.Beckwith)

Le due citazioni sono qui a indicare la prospettiva del mio ministero diaconale nel XV circuito in questi primi nove mesi. Annunciare Cristo ed essere missionari/e significa predicare in parole e azioni l’Evangelo di Cristo nel contesto in cui viviamo, nei territori in cui le nostre chiese si trovano, dentro e fuori le nostre comunità, che non sono “ghetti” - nei quali altri/e ci vorrebbero rinchiusi/e o nei quali noi stessi/e ci rinchiudiamo per cercare protezione e sicurezza - né tantomeno sono “spazi privati”, prolungamenti delle nostre case o del nostro confine domestico e amicale - luoghi di “comfort” personale e collettivo - ma “spazi pubblici” aperti a tutti e tutte, con le porte aperte, in entrata e in uscita.

Annunciare Cristo ed essere missionari/e significa predicare in parole e azioni l’Evangelo di Cristo con i mezzi oggi più adeguati, relazionandoci con altri/e cittadini/e, enti, istituzioni, chiese diverse dalla nostra, in modo fecondo, lasciandoci contaminare e contaminando a nostra volta. Il servizio all’opera del Signore a cui sono stata chiamata in questo territorio è molto vario e complesso e non è semplice per me focalizzare l’attenzione in modo parziale e circoscritto, in quanto il lavoro è in divenire, si sta sviluppando, in modo più veloce in certi contesti, in modo più lento in altri, secondo prospettive differenziate, perché differenti sono i contesti, differenti sono le risorse, differenti sono i bisogni. Unico faro: la stessa visione di “missione” e la precisa volontà di non far calare dall’alto progetti “pre-confezionati”. In questa sede posso condividere quanto ad oggi riguarda il lavoro con le donne nell’“area dello Stretto”.

A Reggio si è costituito un gruppo multiculturale, multiconfessionale, intergenerazionale, di donne assai diverse sotto ogni punto di vista. Il gruppo, ancora informale e “fluid” (*“Siamo tutte straniere su questa terra”*) si è incontrato mensilmente in sedi diverse, occasione per conoscere spazi diversi della città: ci si è confrontate sul tema delle identità (in trasformazione), dei desideri, dei talenti e della loro condivisione. Siamo in cammino.

A Messina, complici alcuni spazi della chiesa completamente in abbandono e la scoperta di preziosi talenti in via di estinzione, si è avviato un piccolo progetto di diaconia comunitaria la cui sillaba chiave è “RI-”: ri-prendere possesso di spazi fisici, ri-qualificarli, ri-ciclare vecchi mobili, vecchi indumenti abbandonati, dando nuova vita e ri-cucendo...relazioni! Uno spazio femminile di condivisione, gratuità, nella voglia di stare insieme in modo creativo e facendo cultura di “saperi” e di sostenibilità; si tratta di un gruppo multiconfessionale e intergenerazionale, aperto e operoso.

Missionari/e, accogliendo il soffio trasformante dello Spirito.

Monica Natali, *diacona valdese* - XV circuito



PROFILI DI DONNE

Giuseppina Pusterla - DONNA BIBLICA: una laica nella chiesa milanese

Nello scorso numero della nostra lettera circolare abbiamo dato notizia della mostra - ospitata questa primavera dal Centro Culturale Protestante di Milano - dedicata a 45 ritratti di “Donne della Riforma dal Cinquecento a oggi”, raccontando la storia di Greti Caprez-Roffler, LA PASTORA ILLEGALE.

Proseguiamo ora l'analisi di queste biografie con una storia che ci porta in Italia, in Lombardia, dove nella seconda metà del XIX secolo operò Giuseppina Pusterla - DONNA BIBLICA. Curioso come nella storia di donne che tra ottocento e novecento hanno operato con ruoli di rilievo nelle nostre chiese le definizioni rimarchino sempre una particolarità/differenza rispetto agli analoghi ruoli svolti da soggetti di sesso maschile, a sottolineare la peculiarità dei ministeri quando gli stessi erano svolti da una donna, ordinata o laica.

I 3 pannelli realizzati dal Centro Culturale protestante in occasione della mostra - che ha valorizzato 9 figure di donne protestanti operanti in Italia fra ottocento e novecento¹, affiancando i pannelli precedenti provenienti dalla Svizzera - offre un'occasione è importante perché, cercando in rete, poco troviamo su questa figura di “donna biblica”, che ha lasciato tracce ancora in parte da raccogliere e raccontare.

La ricerca nei siti di lingua italiana restituisce solo un cenno alla figura di Giuseppina Pusterla nel Dizionario Biografico on-line dei Protestanti in Italia, curato dalla Società di Studi Valdesi (<https://www.studivaldesi.org/dizionario/>), in cui, nella scheda biografica dedicata al pastore Giovanni Davide Turino, nella parte in cui si accenna al periodo in cui lo stesso fu pastore a Milano dal 1861 al 1884, si dice che “fu aiutato da alcuni colpoltori, un maestro evangelista e una *lettrice biblica*, Giuseppina Pusterla”.

Già il fatto che questa donna venga citata con il proprio nome segnala l'importanza della sua figura nella storia della chiesa milanese. Ma ecco le notizie che traiamo dalla mostra su “Giuseppina Pusterla, maestra e donna biblica (1827-1913)”:

“A lungo maestra nella scuola evangelica di Guastalla, dal 1865 al 1907 Giuseppina Pusterla svolse a Milano l'attività di “donna biblica”, andando di casa in casa a conversare e convertire a partire non da studi religiosi, ma dalla lettura personale della Bibbia. Percorse per decenni vaste zone della città andando di alloggio in alloggio, leggendo e commentando le scritture, con calma, senza eccessi carismatici, senza ansie profetiche [!?] e senza mai ricorrere agli stereotipi della polemica anti-cattolica. “La sua opera benedetta porta molte persone ai culti di Porta Garibaldi” si legge in un rapporto al Sinodo valdese. Dai racconti consegnati al comitato di evangelizzazione della Chiesa valdese, si deduce che visitava mensilmente oltre trenta famiglie.



¹ Matilde Calandrinì, Giuseppina Pusterla, Emma Pons Jalla, Lidia Poet, Gabriella Tourn Boncoeur, Elena Fischli-Dreher, Frida Malan, Giovanna Pons e Gianna Sciclone

Le sue interlocutrici erano prevalentemente donne, alcune evangeliche, ma la maggior parte cattoliche. Sposata con un colpoltore che aveva presto smesso la sua attività a causa di problemi di salute, non ebbe figli e riuscì, grazie al proprio lavoro, a mantenere, se pure a stento, se stessa e il marito. Quando morì, nel giugno del 1913, lasciò “ai poveri della chiesa il suo avere”.

A fianco delle notizie sulla sua vita troviamo una citazione dai suoi scritti “*Feci conoscere che noi dobbiamo camminare nei Comandamenti di Dio*”

In attesa che anche in Italia fioriscano ricerche su donne come Giuseppina Pusterla, segnaliamo un contributo che ci viene dalla Germania. Un libro a cura di due studiose dell'università di Siegen, “*He teaches me so I can teach*”: *Revivalism and Protestant Laywomen in 19th-Century Italy* (“Mi insegna perché io possa insegnare”: il revivalismo e le laiche protestanti nell'Italia del XIX secolo), recentemente pubblicato e scaricabile al link <https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-031-75117-2>) analizza il conflitto tra cultura alta e cultura popolare nel corso delle trasformazioni culturali in campo religioso nel XIX e all'inizio del XX secolo nel nostro paese.

In questo volume sono esaminati in particolare i cosiddetti “Movimenti di Risveglio”, che emersi come sintomo di differenziazione e pluralizzazione del protestantesimo italiano in reazione all'Illuminismo, al razionalismo e alla critica della religione, evidenziano i tentativi di autoaffermazione teologica di laici cristiani, uomini e donne.

All'interno di questo volume, caso di studio è proprio la storia della conversione e della vita di Giuseppina Pusterla (1827-1913), insegnante e “donna della Bibbia”.

A partire dall'analisi della biografia (e delle testimonianze scritte della stessa Giuseppina Pusterla), le autrici sostengono che in quell'epoca le donne laiche abbiano sperimentato un'autoaffermazione religiosa attraverso l'atto della conversione, innescato da una lettura personale della Bibbia in volgare italiano.

Le studiose evidenziano anche che, secondo Giuseppina Pusterla, “valdese convertita”, l'appropriazione della Bibbia le ha permesso di liberarsi dal cattolicesimo istituzionalizzato e di resistere alle successive persecuzioni. Traendo ispirazione dalla Bibbia, Giuseppina Pusterla rompe con i ruoli di genere stereotipati insegnando a bambini e adulti, evangelizzando sia uomini che donne e impegnandosi in dibattiti con il clero maschile.

La stessa ricerca suggerisce che nel XIX secolo nel nostro paese le donne laiche hanno manifestato impulsi emancipatori, senza tuttavia affrontare direttamente l'emancipazione.

Indipendentemente da tale valutazione, o forse proprio a partire da questa, possiamo dedurre quanto abbiamo ancora da imparare avvicinandoci alla testimonianza delle vite di queste preziose madri nella fede che sarebbe bello conoscere e riconoscere meglio.

Francesca Barbano

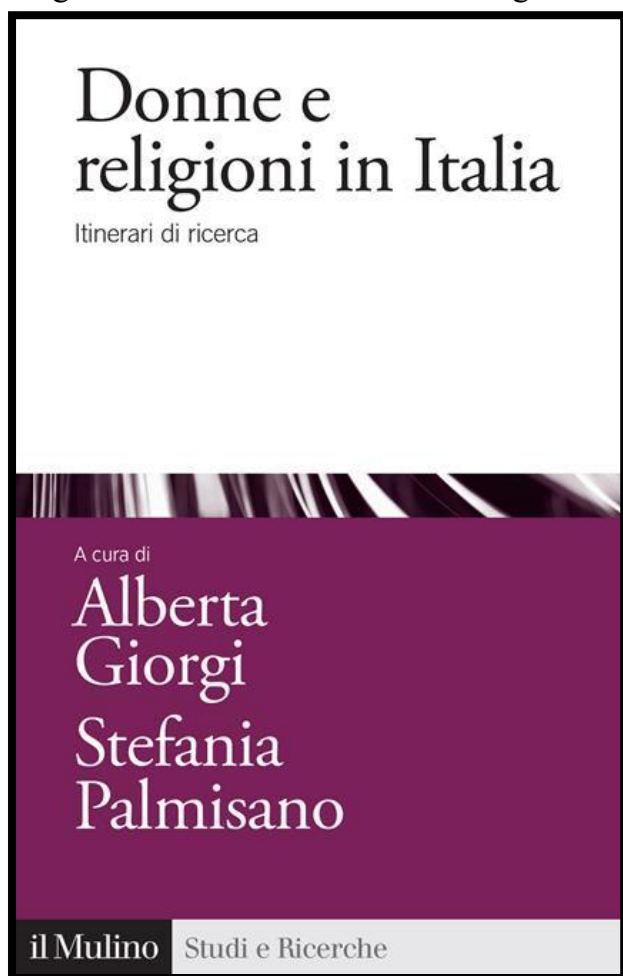


Leggi un libro...

Donne e religioni in Italia- Itinerari di ricerca, a cura di Alberta Giorgi, Stefania Palmisano, Bologna, Il Mulino, 2024

L'ampia parte introduttiva chiarisce i temi trasversali che aprono a itinerari di ricerca, quali l'approccio di genere allo stato attuale del dibattito, le parole guida, soprattutto agency, intersezionalità, intergenerazionalità, che contribuiscono a dare unitarietà all'insieme dei numerosi contributi relativi a mutamenti e continuità nella religiosità femminile in Italia. L'evoluzione del rapporto donne chiesa cattolica sembra essere al centro della ricerca quale sfondo unificante, forse eccessivamente marcato.

Vengono analizzate le sfide delle giovani musulmane per affermare sia identità sia



adattamento, le specifiche modalità comunicative delle giovani di alcune comunità induiste, il ruolo che il rapporto delle donne rumene ortodosse con la preghiera garantisce loro, nella famiglia e nelle comunità, le caratteristiche della presenza femminile nell'ebraismo, radicata nella tradizione ma soprattutto rivolta all'esterno, con ruoli guida nelle associazioni, similmente a ciò che accade nel buddismo, come è avvertita la questione di genere nelle chiese protestanti, nelle quali si è affermato il pastorato femminile e dove sono diffuse comunità con forti componenti provenienti da migrazioni.

La secolarizzazione femminile, l'abbandono delle pratiche religiose da parte delle donne cattoliche è in crescita, nonostante sia ancora alta la frequenza ai culti, nelle chiese cristiane, non solo cattoliche. Gli uomini, in Italia, le avevano abbandonate sistematicamente dagli anni '50, le donne dai '90. Il distacco palese delle donne dalla chiesa cattolica è stato sicuramente preceduto da un lungo silenzio se, come affermano Palmisano e Todesco richiamando

l'enciclica *Humanae Vitae*, le cause hanno riguardato principalmente famiglia e sessualità, nell'esaurirsi del controllo dei parroci e del valore della confessione. Un altro fattore di disaffezione è secondo molti studi l'entrata nel mondo del lavoro, che porta ad una progressiva assimilazione di comportamenti maschili, ne consegue che la differenza tra donne e uomini nella partecipazione alla vita religiosa è destinata a diminuire. Le donne non sono già più agenti di trasmissione delle pratiche religiose ai figli (Ruspini e Crespi).

L'esperienza femminile nelle religioni ha esiti molteplici, dall'abbandono alla resistenza interna, dalla scelta di religioni e spiritualità orientali, in particolare il buddismo (Rivadossi) a nuove spiritualità come la religione della Grande Madre, della Dea, delle Tende rosse (Giorgi e Palmisano). Un approccio di genere, ricorda Giorgi, può essere essenzialista o costruttivista,

in quest'ultimo religione e genere si costruiscono reciprocamente, aderenza alle norme e resistenza si esprimono in modi diversi, mettendo in discussione l'estensione della categoria analitica di agency, ma se intesa in modo esclusivamente emancipatorio secondo uno schema essenzialmente europeo. L'aderenza alle prescrizioni può essere rivendicata come scelta, ed è il caso delle giovani musulmane che nel velo affermano una loro forma di riconoscimento pubblico, (Acocella). Si muovono tra più mondi le giovani Hindu, anch'esse alla ricerca di identità multiple (Ferrara). In altri casi la leadership domestica compensa la minore visibilità esterna, come nell'Ortodossia e in alcune correnti tradizionaliste ebraiche, sollevando nel contempo da ansie e sensi di colpa nel dover tenere insieme lavoro, famiglia e chiesa (Guglielmi per le ortodosse, Abbina per le ebre). Nella chiesa valdese (Passarelli) i membri di origine africana non sempre avevano legami forti con le chiese del loro paese, ma l'accettazione e il riconoscimento che trovano li aiutano a ripristinare il senso di autostima, rivelando, per le donne, il valore della religione per negoziare le relazioni di genere.

Il panorama offerto dalle ricerche presenti nel volume in esame conferma che l'agire, il fare e pensare di donne, ha sempre e dovunque negoziato e rinegoziato i rapporti di potere anche nella pratica religiosa che è, secondo Alberta Giorgi, uno schema "potente e versatile che può diventare un tema politico importante" (p. 25).

Le sollecitazioni ad approfondire e discutere gli argomenti trattati sono tante e una di questi è la dinamicità nell'accettazione dell'autorità maritale osservata da Guglielmi nelle donne rumene, confrontabile con altre situazioni e presente nella storia delle donne europee, ma con esiti emancipatori.

Molto da riflettere e da sapere sulla spontanea scelta del velo per le donne musulmane e sul rapporto identità e fede nell'ampiezza e diversità del mondo musulmano. Se è opportuno e produttivo mettere in discussione la categoria di agency intesa in senso emancipatorio lo è chiedere ad altre modalità di agency a quali esiti tendano. Meritevole di approfondimento sarebbe analizzare lo sviluppo della presenza delle donne nelle chiese protestanti storicamente radicate in Italia.

Gabriella Rustici



L'ANGOLO DELLE AGAPI

COUS COUS VEGETARIANO

Quello che propongo per questa Lettera Circolare è il cous cous vegetariano. Piatto tipico maghrebino, da decenni è ormai parte integrante della cucina siciliana, soprattutto d'estate. La mia variante prevede solo verdure. Anche se i puristi preferiscono la cottura al vapore, io utilizzo la semola precotta, che si cucina in pochissimo tempo.

Ingredienti per 4 persone:

Per il cous cous:	Per le verdure:
<ul style="list-style-type: none">• Cous cous precotto: 200 gr.• Brodo vegetale granulare: 2 cucchiaini abbondanti sciolti in 400 gr. di acqua• Olio extravergine d'oliva: 4 cucchiaini• Sale fino	<p>Scelgo sempre quelle di stagione con l'eccezione, in inverno, delle melanzane sottolio al posto di quelle fresche. Sempre e solo i pomodori sottolio, anche d'estate, perché quelli freschi rilasciano liquido e rovinerebbero la semola.</p> <ul style="list-style-type: none">• Una melanzana• Un vasetto di pomodori sottolio• Un peperone• Carote 200 gr.• Patate 400 gr.• Due o tre cipolle (dipende dalle dimensioni)• Basilico• Ceci 200 gr.• Sale fino

Tagliare a tocchetti la melanzana, il peperone e le patate e cuocerle in forno. Le cipolle devono essere cotte a parte: tagliarle a fettine sottili e farle cuocere con un poco d'olio a fuoco lentissimo in una padella con coperchio. In 20-30 minuti dovrebbero essere pronte. L'importante è che non friggano e che alla fine prendano un bel colore brunito.

Per quanto riguarda i ceci, se si prevede di cucinare il cous cous si devono mettere a mollo la sera prima e cucinarli dopo almeno 12 ore con una cipolla. Diversamente, quelli già pronti vanno comunque bene.

Le carote devono essere bollite intere in acqua e sale e, una volta fredde, tagliate a fettine sottili e fatte riposare con la cipolla glassata quando la cottura di quest'ultima sarà ultimata.

Per cucinare la semola, portare a ebollizione l'acqua e l'olio in una pentola bassa e larga, spegnere il fuoco, versare la semola, separare i grani con una forchetta, coprire con un coperchio per 4-5 minuti. Occhio alle dosi del brodo: se si eccede la semola si trasforma in pappetta. Come regola, ne tolgo un mestolo o due prima di versare la semola e aggiungo man mano.

Le verdure e i ceci dovranno essere cotti prima della semola. Quando quest'ultima sarà pronta, unite pian piano tutti gli ingredienti: prima le cipolle glassate e le carote, poi i pomodori sottolio tagliati a pezzettini e i ceci, ovviamente scolati dall'eventuale acqua di cottura. Mettere in frigo e tirare fuori mezz'ora prima di servire. Prima di portarlo in tavola guarnire il cous cous con basilico fresco.

Elisabetta Raffa



Prossimi appuntamenti...

Settimana sinodale (23-27 agosto 2025)

Come già evidenziato nella Lettera Circolare di aprile (Primavera), la settimana sinodale quest'anno inizierà sabato 23 e terminerà mercoledì 27 agosto.

Si pensa di riproporre la stessa formula degli incontri pomeridiani già collaudati lo scorso anno in collaborazione con la FDEI, probabilmente nei pomeriggi di domenica – lunedì – martedì.



Stand al Sinodo 2024

Saremo presenti con lo stand, presso il quale vi invitiamo a passare!

Vi aspettiamo!

Incontro teologico (Casa Cares, 17-19 aprile 2026)

Stiamo organizzando un incontro a carattere teologico per la prossima primavera, con il seguente titolo **“Contesti, esperienze, prospettive nelle teologie di genere oggi”**.

Dove: a Casa Cares, Reggello (FI)

Quando: dal 17 al 19 aprile 2026

Prendete nota!

Le iscrizioni si apriranno il 1° settembre e si chiuderanno il 31 dicembre 2025.

- Costo iscrizione 10€
- Pensione completa **56 € a persona a notte in doppia**
- **Pensione completa 76 € in singola a notte**

Stiamo verificando la disponibilità delle relatrici, per il Sinodo sarà pronta la locandina dell'incontro.

Il campo inizierà con la cena di venerdì 17 e si concluderà con il pranzo di domenica 19 aprile. Per agevolare la partecipazione, la FFEVM mette a disposizione una borsa campo di 50€ a partecipante, a parziale copertura della prima notte, fino ad esaurimento delle risorse stanziato.

Vi aspettiamo!



Indirizzario e numeri telefonici delle componenti il CN:

Gabriella Rustici	349 411 86 86
	<i>gabirusti1@gmail.com</i>
Anna Maria Ribet Ratsimba	349 672 09 65
	<i>annamariaribet@gmail.com</i>
Fiorella Simond	347 299 43 51
	<i>simondfiorella@gmail.com</i>
Francesca Barbano	340 471 53 70
	<i>barbanof1@gmail.com</i>
Annie Marcelo	329 637 39 59
	<i>annieinmilan@yahoo.com</i>
Elisabetta Raffa	347 054 83 33
	<i>elisabetta.raffa@sicilians.it</i>

Questo è il conto corrente dove potrete inviare le vostre offerte:

Tavola Valdese-FFEVM

Iban: IT 68 U 02008 30755 000103988161

Unicredit Spa

Agenzia di Pinerolo – Corso Porporato 2

Vi invitiamo a seguirci sulla Pagina Facebook **Federazione Femminile Valdese e Metodista FFEVM** <https://www.facebook.com/ffevm>

Potrete trovare le registrazioni dei vari Convegni organizzati, gli incontri online di studi biblici e presentazione di libri.

BUONA ESTATE!

